

La difficile mediazione tra due diritti essenziali ma in contrasto

Roma capitale dei cortei

Traffico e manifestanti: rebus senza una soluzione?

L'ingorgo quotidiano - Molti assenti ma pochi fatti per il "protocollo" d'intesa. Parlano amministratori e sindacalisti



Mille taxi fermi per protesta a Piazza Venezia, e Roma ha fatto tilt. È il caso più eclatante, che ha dimostrato quanto sia facile bloccare il traffico e mettere in ginocchio la città. Ma di altri casi — piccoli o grandi, motivati o ingiustificati — sono zeppi le giornate della Capitale. Corti, manifestazioni, marate, gare sportive, cerimonie ufficiali e sfilate seguono ormai a ritmo incessante. E tutti i cittadini, a questo punto, si domandano: è davvero impossibile regolamentare il diritto sacrosanto a manifestare, impedendo che sia la città, il suo sistema viario e di trasporto, a pagare? Cioè, stabilire percorsi, orari, giorni e modalità? Insomma: è possibile evitare che lo «spontaneismo» renda invivibile una città da quattro milioni di abitanti?

L'assessore Benigni dice di sì. E ricorda che già dal giugno di due anni fa avanzò una proposta al Prefetto per realizzare un «protocollo» d'intesa per l'esercizio delle manifestazioni nella Capitale. «Quel progetto — dice l'assessore — assicurava il diritto a manifestare e nello stesso tempo trovava una forma di autoregolamentazione giusta per tutti». L'idea forza era di individuare alcuni percorsi che diventassero fissi e ripetitivi (e quindi, dopo un periodo di rodaggio, non alla città). Questo facilitava il lavoro dei vigili che potevano indicare agli automobilisti itinerari alternativi (anche fissi e ripetitivi). I percorsi proposti per i cortei erano tre: Colosseo-San Giovanni, Santi Apostoli-Piazza Navona, Piazza Esedra-Santi Apostoli. «Chie-

demmo — aggiunge Benigni — che venissero anche stabilite precise modalità per far conoscere in tempo al Comune, e non solo alla Questura, dove e quando ci sarebbero state le manifestazioni...».

Sono passati due anni. Quel progetto si è bloccato. Il Prefetto, incaricato di convocare le parti, scrisse le sue lettere, che però non ebbero risposta. E tutto finì così. «Ora — dice Benigni — la situazione è diventata insostenibile. Bisogna arrivare a un accordo, al più presto. Altrimenti, il rischio grave è che ci sia una crisi di rigetto della città verso le manifestazioni...».

Aggiunge però l'assessore De Bartolo: «Sono pessimista sulla possibilità di risolvere il problema, per-

ché credo ci siano riserve da alcune parti. Ma questo di ordine non è più tollerabile. Dobbiamo far di tutto per siglare quel protocollo d'intesa...».

Vediamo, allora, da che parte stanno le «riserve». Alla Cgil sono d'accordo con l'ipotesi di regolamentazione. «Basta che il centro storico — dice il segretario della Camera del lavoro, D'Alessandro — non diventi un tabù. Noi aderiamo, due anni fa, alle proposte di Benigni e siamo disponibili anche ora a discutere. Certo, non è nostro compito istituzionale farci promotori di questa iniziativa. Chi di dovere si impegna, noi siamo pronti. Ma — aggiunge — quelle regole devono valere per tutti. Per i

sindacati, i partiti, gli sportivi, le associazioni, gli organizzatori di cerimonie di Stato. A Roma non ci sono solo le manifestazioni sindacali...».

D'altra parte l'obiettivo del sindacato non è quello di lottare contro la gente, di essere impopolare. Ma di «danno» alla controparte. Che non è la città, sostiene Borgomeo, segretario romano della Cisl. «Ma quando gli obiettivi di lotta sono validi, penso alla disoccupazione o agli sfratti, il danno è inevitabile. Però, pur se inevitabile, può essere attenuato, stabilendo regole precise. D'accordo — dice Borgomeo — possiamo anche cambiare i percorsi, ma non siamo disposti ad andarcene

in periferia. A San Basilio non ci vado a manifestare. Voglio restare nel centro, perché la gente deve ascoltarmi, capirmi, stare dalla mia parte. Altrimenti che senso ha fare le manifestazioni?». Aggiunge una perplessità: «Stiamo attenti, la gente è già poco disponibile a partecipare, se si restringono gli spazi di democrazia, il rischio può essere troppo grande...».

È una giusta perplessità. Ma non è questo il punto. Nessuno vuole limitare la democrazia, né tantomeno ricacciare il sindacato o gli operai o qualunque altra manifestazione ai margini della città. Si tratta di dire dove, quando e come manifestare. Per tutelare un altro

diritto sacrosanto. Quello dei cittadini di muoversi. Alla Uil sono d'accordo. Dice il segretario regionale Venonni: «La programmazione dei cortei è giusta, perché favorisce interventi sul traffico più coerenti. Ma credo anche che oltre ai percorsi e agli orari, vadano stabiliti giorni precisi in cui manifestare. Insomma, questo protocollo famoso si deve fare. Noi siamo pronti, ci basta una telefonata...».

I vigili non aspettano altro. Pensano che sia giunto il momento di intervenire. Loro sono i più esposti. «Se si fissano dei criteri — dice il vicecomandante Caloi — gli inconvenienti saranno di meno. E noi non faremo più la figura degli «imbacillati», costretti a dire tanti no agli automobilisti, senza suggerire soluzioni alternative...».

Nessuna riserva, quindi. Sono tutti d'accordo. Ovvero sono d'accordo le organizzazioni più rappresentative. Ma se si riuscisse a mettere insieme almeno queste, sarebbe già un grande passo in avanti. E quelli che per manifestare vogliono a tutti i costi colpire la città, uscirebbero allo scoperto. La gente capirebbe meglio chi è contro i suoi diritti. Speriamo però che non passino, invano, altri due anni, prima di avere questa «carta delle manifestazioni a Roma». Se davvero basta una telefonata per mettere tutti attorno a un tavolo, che si faccia subito. Senza aspettare che ci sia un altro corteo di taxi a paralizzare la città.

Pietro Spataro

Inaugurato il viadotto tra Magliana e l'EUR

Adesso manca solo un tratto, ed il collegamento tra l'autostrada di Fiumicino, EUR e Magliana sarà cosa fatta. Ieri mattina è stato infatti inaugurato all'altezza dell'hotel Sheraton il nuovo viadotto Magliana-EUR, con un anno e mezzo di anticipo sui tempi previsti. Erano presenti il sindaco Vetere, gli assessori Benigni, Buffa e Pala. Il viadotto è uno degli anelli fondamentali per il traffico viario ovest-sud-est, capace di decongestionare lo stesso centro cittadino. Il nuovo viadotto permette soprattutto di collegare rapidamente la via Laurentina passando, solo, la Cristoforo Colombo, con le rampe per l'interscambio. Ci saranno due carreggiate affiancate a senso unico di marcia, mentre per lo svincolo con la Colombo sono state realizzate quattro rampe che permettono qualunque interscambio dalla Magliana (Fiumicino) e Laurentina verso Roma centro e Ostia Lido. Una quinta rampa collegherà Roma e Laurentina attraverso via delle Tre Fontane. C'è anche una sesta rampa per raggiungere gli impianti sportivi e gli alberghi. Sotto al viadotto c'è anche un parcheggio di 4500 metri quadri. Costo: sei miliardi e mezzo.

Roma Capitale: mozione dei deputati comunisti

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, è il primo firmatario di una mozione sui problemi di Roma Capitale presentata alla Camera dai deputati comunisti di Roma e del Lazio. La mozione è firmata dai compagni Ciofi, Picchetti, Lombardi, Pochetti, Nicolini, Canullo, Ferri, Grassucci, Giovagnoli, Antonelli, Sapio e Proietti. Con questa iniziativa il PCI porta all'esame del Parlamento italiano le grandi questioni dello sviluppo di Roma città-capitale, che recentemente sono state oggetto di un impegnato dibattito, arrivato ad una conclusione unitaria, del Consiglio comunale. La mozione sarà illustrata alla stampa, alle forze politiche, sociali e culturali della città in un'apposita iniziativa che si svolgerà il 28 maggio prossimo nella sala del Cenacolo. La mozione viene così ad arricchire di nuovi elementi un dibattito che è in corso da tempo e che è stato anche recentemente al centro del convegno del PCI sui beni culturali romani.

«Roma-Liverpool»: arriveranno 17.000 inglesi

Misure di sicurezza e autobus speciali per la grande partita

I preparativi in città per l'incontro del 30 maggio all'Olimpico. Ieri riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico

Per «Roma-Liverpool» è scattato il conto alla rovescia. Saranno, secondo le previsioni, oltre 17.000 i tifosi inglesi che il 30 maggio prossimo raggiungeranno Roma per assistere alla finale della Coppa dei Campioni, svoltasi presso la Prefettura. L'incontro, presieduto dal vice prefetto Festa, è servito a mettere a punto una prima serie di proposte per garantire che «Roma-Liverpool» si svolga nel clima più ordinato possibile. Altre riunioni del comitato si renderanno necessarie. Ma, per il momento sembra che sia stata già scartata la proposta avanzata dalla direzione delle Ferrovie dello Stato di istituire alla stazione Ostiense dei percorsi transennati dal treno agli autobus, in modo da creare una sorta di strada obbligatoria tra i binari e piazza Partigiani, per evitare che, come accade da anni fa, in occasione di un altro incontro di calcio, i tifosi inglesi si disperdano. Di fronte a questa proposta, ATAC ed ACROTAL avevano manife-

pato un piano unificato. Del problema che si prospettava in occasione dell'incontro «Roma-Liverpool» si è parlato ieri mattina nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltasi presso la Prefettura. L'incontro, presieduto dal vice prefetto Festa, è servito a mettere a punto una prima serie di proposte per garantire che «Roma-Liverpool» si svolga nel clima più ordinato possibile. Altre riunioni del comitato si renderanno necessarie. Ma, per il momento sembra che sia stata già scartata la proposta avanzata dalla direzione delle Ferrovie dello Stato di istituire alla stazione Ostiense dei percorsi transennati dal treno agli autobus, in modo da creare una sorta di strada obbligatoria tra i binari e piazza Partigiani, per evitare che, come accade da anni fa, in occasione di un altro incontro di calcio, i tifosi inglesi si disperdano. Di fronte a questa proposta, ATAC ed ACROTAL avevano manife-

stato subito delle perplessità. Dubbi e riserve sull'efficacia di questa misura sono stati avanzati ieri mattina anche nel corso della riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Le transenne — è stato detto —, a parte che potrebbero essere facilmente scavalcate, potrebbero anche creare un disagio psicologico ai tifosi inglesi».

La società «Roma», intanto, sta prendendo in considerazione l'idea di organizzare sul campo dell'Olimpico alcuni spettacoli prima dell'inizio della partita, per intrattenere le migliaia di inglesi e di italiani che sin dalla mattina affollano lo stadio in attesa di «Roma-Liverpool». L'amministrazione comunale, impegnata in un'intensa attività volta anche ad assicurare la migliore accoglienza da parte della società, in un clima di amicizia, degli ospiti stranieri. Particolarmente potenziati saranno non solo i servizi di polizia, ma anche quelli che competono al corpo dei vigili urbani per la migliore regolamentazione possibile del traffico cittadino. Misure di sicurezza verranno prese nei pressi dello stadio Olimpico e in tutti gli scali aeroportuali e ferroviari, dove giungeranno i tifosi inglesi.

Ma «Roma-Liverpool» non solo sta facendo discutere per i problemi di sicurezza e di ordine pubblico che potrebbe creare. In città la «febbre calcistica» è di nuovo esplosa e quanti volessero acquistare i biglietti per recarsi il 30 maggio prossimo a vedere la finale della Coppa dei Campioni, lo potranno fare a cominciare da domani, 14 maggio, presso la sede della «Roma» e all'Olimpico. Ma la «filla» è prevista fin da stasera.

Paola Sacchi

Truffa da 200 milioni. Quattro in carcere

Avevano costituito due società fittizie di import-export e vendendo improbabili appalti politici sono riusciti a truffare in un solo colpo l'Inalca, l'industria alimentare di carne di Modena e l'Aima. Autori del raggio un consulente aziendale, un sarto e due casalinghe: si sono fatti consegnare dal direttore dell'industria modenese senza pagare vendite tonnellate di carne e le hanno poi rivendute regolarmente all'Aima. Un raggio che ha fruttato duecento milioni di lire. Vincenzo Mammi, Federico Barbarelli, Maria Elisabetta Vocino e Maria Antonietta Taberini (queste ultime rilasciate e denunciate a piede libero) sono accusati di truffa aggravata e milantato credito. Le indagini concluse in questi giorni erano cominciate nel settembre scorso. Il capitano Bianchini del reparto operativo dei carabinieri aveva iniziato gli accertamenti proprio nelle sedi romane delle due società-fantasma allestite dal quartetto. Il «Centro italiano carne import-export» e il «Centro italiano carne» raccogliendo documenti e prove sull'illecito traffico. Il rapporto è stato inviato al sostituto procuratore Lina Cusano che ha firmato gli ordini di cattura dando il via agli arresti.

Irruzione dei carabinieri: arrestati i gestori del locale e sette ragazzi

Chiusa birreria a San Lorenzo si fumavano spinelli ogni sera

Sequestrati 150 grammi di erba e due macchine adibite a ripostiglio per lo stupefacente. Sorpresa nel quartiere: nessuno se ne era accorto - Indagini cominciate a piazza Navona

Via dei Volsci 107, «Birreria». L'insegna campeggia ormai malinconica tra due lampioni spenti sopra una serranda bloccata da robusti lucchetti. Da qualche giorno il più conosciuto ritrovo di San Lorenzo non funziona più: l'hanno chiuso i carabinieri dopo avere scoperto che lì dentro tra birra salicce circolavano spinelli, pipe di bambù e con tabacco e hashish. Insomma una vera «fumeria» dal vago sapore orientaleggiante, capace di far sentire a casa propria i clienti che l'avevano scoperta da qualche tempo e ogni sera vi si davano appuntamento.

L'altra notte, verso le 11 sono arrivati i militari della

caserma di piazza Venezia. È stato uno spiegamento di forze in piena regola: gli avventori, quasi tutti ragazzi, sono stati fatti uscire, ammassati contro il muro di fronte e perquisiti. Sette di loro, Marco Guarino, Massimo Calanico, Donatella Nottoli, Patrizio Berardini, Alessandro Zampa, Claudio Cecca, Rosario Sciarabba, età media 20-25 anni, sono stati arrestati per spaccio. E in carcere sono finiti anche i gestori del locale Cristoforo De Sanctis e Maria Merulla, moglie e marito, con l'accusa di aver «chiuso un occhio» e di aver permesso che nel loro esercizio si svolgesse il rituale uso di droga leggera. Nella retata è capitato anche un pregiudicato, un certo Silvan-

no Savoni, trovato con un grosso coltello in tasca. Le indagini sulla birreria di via dei Volsci erano cominciate a piazza Navona, quasi per caso: camuffati da «capelloni» (funzione ancora) i carabinieri avevano sentito parlare più volte di un certo posto assai movimentato «tranquillo» dove si poteva mangiare e fumare in piena libertà senza il rischio di essere cacciati via con le buone o con le cattive. Ecco allora che sono cominciati gli appuntamenti discreti all'indirizzo indicato, proprio all'ingresso della birreria. Un gruppo di militari in borghese è stato dislocato all'interno, di sera in sera, per vedere cosa succedesse effettiva-

mente. Sono bastate due o tre ricognizioni ed è partito il rapporto per l'autorità giudiziaria. Venerdì sera, infine, l'irruzione in grande stile e gli arresti. Durante la perquisizione, estesa alle macchine di alcuni giovani parcheggiate in via dei Volsci, sono saltati fuori circa 150 grammi di hashish. «Ma che strano — si chiede ora la gente di San Lorenzo — noi non ci siamo mai accorti di nulla, è vero che la birreria apriva e chiudeva i battenti a notte inoltrata, ma i proprietari sembrano due persone serie, si a modo, per bene. Ma sarà vero che anche loro c'entrano con questa storia?».

Valeria Parboni



Già tutte le insegne alla libreria Croce sfrattata

Lo sfratto dell'antica Libreria Croce in centro

«Polizia!»: ma il blitz è contro... 3000 libri

Parla Remo Croce: «Gli agenti sono arrivati come se ci fosse una bomba» - Una lettera del ministro giunta con 20 giorni di ritardo

«Questa è l'Italia dei coccodrilli, uno strano animale che prima ti mangia e poi piange», e fa vedere un fascio di lettere di politici di alto bordo che promettono solidarietà, che si, la libreria non chiuderà in quanto storico documento della diffusione del libro in Italia, centro democratico di cultura da oltre 40 anni... «È la fiera dell'ipocrisia — dice guardando attraverso le lenti con cipiglio teso ma tranquillo — tutta retorica che si è conclusa con uno sfratto e uno sbaffo di vernice nera sulle saracinesche chiuse che ha cancellato libreria Croce a corso Vittorio Emanuele 98».

Remo Croce, che potrebbe essere un Meo Patacca, o un popolano descritto da E. di Montaut in «Rome Contemporaine», dice questo serenamente, e ci vedi dentro, nell'inalterato commento dell'accaduto, forse un po' la stoffa e la saldezza dell'ex partigiano al rione Testaccio.

È stato un blitz dell'Immobiliare-Gianluca, 3 mila libri sbaracciati di un colpo. Se non avessi avuto quest'altra libreria che facevo, m'impiccavo? Poi non capisco come siano riusciti ad ottenere la disponibilità immediata degli uomini del I distretto di polizia, come se nel locale ci fossero state le bombe. Quindi parla del viaggio avventuroso di una lettera che sembra un racconto alla Salgari: «Una lettera, vedi — dice sventolandola — che per andare da piazza del Collegio Romano a via dei Portoghesi ci ha impiegato 20 giorni, dal 4 al 24 aprile. La manda il ministro dei Beni Culturali all'Avvocatura dello Stato per chiedere il fermo delle procedure di sfratto in attesa del ricorso al TAR. Sette librerie da salvare, la mia, Paravia, la Modernissima, Bonacci, Feltrinelli, Rizzoli e Boccia. Ma come le salvi, con questi gialli postali? Sarebbe bastato il respiro di qualche giorno per evitare il fattaccio. Che ne sarà della libreria? Ambienti di rappresentanza, dicono. Meglio un salotto d'albergo in più e una libreria in meno». L'amaro commen-

to nasce da un degrado amministrativo della cultura che rasenta il ridicolo. Anni 40: libreria Croce. Quella stessa (dove vedremo un salotto d'aspetto per turisti) che fu la formula inventata da Remo: il libro e gli autori. E passano, dietro le vetrine ormai vuote: Palazzeschi e Penna, Moravia e la Morante, Gadda e Pasolini, Nitti e Benedetto Croce, Togliatti, Pajetta, Amendola, La Malfa, Nenni, Berto, De Gasperi. Poi apre l'altro negozio al n. 156, «fu un omaggio a Roma-Capitale nel 1970». È il music-hall del libro, diretto e orchestrato da scrittori e pubblico di tutta Italia, un teatro del libro spontaneamente autogestito come da una cooperativa con milioni di iscritti. E lui, Remo, vi fonda il suo «Centro». Che cosa si è venduto in questo negozio sfrattato: cultura o pantaloni-jeans? Che direbbero, signor ministro Gullotti, tutte quelle persone nominate, di un simile pasticcio brutto di corso Vittorio? «Così emblematico e foriero di ulteriori sorprese? (Io dice Mario Guidotti, saggista, sociologo)».

Esce o non esce la promessa legge di tutela sul settore? «Librerie ed edicole chiuse. Questo volevano fare la Federazione edicolanti e i librai di Roma uniti intorno a me — dice Croce —, per ora attendiamo».

Domenica Pertica

Condannata l'INPDAL per atti antisindacali

Il comportamento tenuto dal direttore generale dell'Istituto nazionale per i dirigenti di aziende industriali, Romolo Barbafina è «antisindacale», quello del Presidente Marcello Ottaviani, «implicitamente consentito». L'INPDAL, perciò, ranno immediatamente riprese le trattative sindacali. È quanto sostiene una sentenza emessa martedì 8 maggio dalla sezione lavoro della Pretura di Roma, dopo aver esaminato il ricorso presentato dai sindacati CGIL-UIL-CISAL contro il comportamento adottato dall'INPDAL. Con questa sentenza, che è stata illustrata ai lavoratori, presso l'auditorium di viale delle Province, il Pretore, dott. Foti ordina all'Istituto nazionale per i dirigenti di aziende industriali di sospendere l'efficacia di tutti gli atti e provvedimenti deliberati senza il preventivo accordo con le organizzazioni sindacali; di censurare il comportamento illegittimo finora osservato nei confronti delle OO.SS.

CGIL-UIL-CISAL si erano rivolti alla pretura del lavoro per denunciare il rifiuto dell'amministrazione dell'INPDAL di contrattare con i sindacati alcune importanti decisioni in materia di orari, turni, straordinari e trasferimenti, così come prevede la legge.

Lo storico parco romano, deve ritornare ad essere sede di iniziative compatibili con la sua tutela

Per Villa Strohl-fern appello di intellettuali

Numerosi intellettuali hanno sottoscritto un appello in difesa del minacciato parco storico romano di Villa Strohl-fern, nel quale, tra l'altro, è detto: «Noi sottoscritti, aderendo all'appello di «Italia Nostra», dell'Associazione Amici di Villa Strohl-fern, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, degli assessori al Centro storico, al PRG, ai Giardini, all'Edilizia privata e al voto della Commissione urbanistica del Comune di Roma, invochiamo a difesa della Villa Strohl-fern il rispetto di tutte le disposizioni e di tutti i regolamenti di tutela e, richiamandoci in particolare al finora disatteso disposto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici del 20 aprile 1971 in ordine al ripristino dello stato dei luoghi, nonché al rifiuto di

ogni variante di PRG emanato dalla Soprintendenza ai monumenti del Lazio fin dall'8 novembre 1970, chiediamo che il famoso parco romano torni ad essere destinato a opere e iniziative di cultura sturamentale compatibili con la sua unitaria e integrale conservazione sia quale testimonianza di alte tradizioni internazionali, sia quale indelebile sopravvivenza del verde storico della capitale d'Italia». Seguono le firme di: Alberto Moravia, Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Goffredo Petrassi, Giuseppe Montanelli (presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Leonardo Sciascia, Mario Soldati, Alberto Arbasino, Antonio Ruberti (rettore dell'Università di Roma), Natalino Sapegno, Vasco Pratolini, Vittorio Emiliani

(direttore de «Il Messaggero»), Francesco Rosi, Carlo Lizzani, Paolo Portoghesi (presidente della Biennale di Venezia), Giorgio Tecce, Paolo Volponi, Enzo Siciliano, Maurizio Calvesi, Maurizio Fagioli dell'Arco, Giuliano Briganti, Eugenio Battisti, Giovanni Carandente, Toti Scaloja (presidente dell'Accademia di belle arti in Roma), Renato Guttuso, Bruno Zevi, Mario Manieri Elia, Alberto Samonà, Attilio Bertolucci, Muzio Mazzocchi Alemanni, Roberto Tassi, Costantino Dardi, Vittorio De Feo, Fabrizio Clerici, mons. Enrico Francia (canonico di San Pietro), Sergio Perticarioli, Mario Gangi, Antonio Molina (direttore amministrativo dell'Accademia di Santa Cecilia), Mario Catalano (direttore dell'Orto Botanico di Roma).

L'impegno dei comunisti in questa lotta

L'ampiezza e l'assoluta prestigio dei firmatari di questo appello testimoniano quanto sia profonda nel mondo della cultura e in tutti i cittadini romani la convinzione della necessità di difendere i beni culturali della capitale, le ville, il patrimonio ambientale e in questo caso, in particolare Villa

Strohl-Feru. All'indomani di un importante convegno promosso su questi temi, i comunisti romani non possono che esprimere una convergenza totale con la linea, che sul destino di Villa Strohl-Feru, lo stesso governo capitolino ha già espresso: non permettere cioè alcuna speculazione e deturpazione del parco romano, favorire un suo utilizzo che sia in armonia con la sua conservazione. Il nostro impegno sarà anche perché le decisioni definitive, in tal senso, possano essere assunte al più presto.

Goffredo Bettini